

# L'ultima giornata di dibattito alla XIV assise della Federazione romana del PCI



## Il saluto del rettore Ruberti

Al congresso dei comunisti romani ha portato il suo saluto e il suo contributo anche il professor Antonio Ruberti, rettore dell'università. Ruberti ha sottolineato l'importanza dell'assise, che si tiene nel pieno della crisi e che è una chiara manifestazione dell'impegno del PCI sul terreno del rinnovamento. Che significa superare la crisi? si è chiesto il rettore dell'ateneo. Con quali alleanze questo è possibile? Non è certo possibile, non è più accettabile che si cerchi, come qualcuno fa, soltanto di mantenere l'esistente con lo scopo, magari, di logorare le forze della sinistra. Occorre dunque chiudere il capitolo degli equilibri verbali, delle formule colorite, per superare la crisi in positivo, in avanti.

Il rettore ha poi affrontato i problemi dell'università. Abbiamo riconquistato — ha detto Ruberti — l'agibilità politica dell'ateneo e l'abbiamo fatto per tutti. Il clima di calma e di civile convivenza che si è manifestato durante le recenti elezioni universitarie mostra che è stata superata positivamente la grave situazione creata nel '77. Ma l'università ha un ruolo importante da giocare in rapporto col territorio. E' un rapporto che risulta la funzione di sperimentazione e di ricerca dell'ateneo. In questo senso appaiono molto importanti le convenzioni e gli enti locali, in particolare quella sui Policlinici.

Occorre però condurre una riflessione sui limiti dell'azione sin qui portata avanti per l'università, per il suo funzionamento e il suo rinnovamento, se non si può contare su un quadro di riferimento generale, nazionale. In questo senso è emblematico l'esempio di Tor Vergata: la seconda università romana, dopo anni di lottizzazione, è ancora una realtà. E' necessario, ha aggiunto Ruberti — che la sinistra abbia piena coscienza del ruolo che l'università ha (e ancora di più può avere) nello sviluppo del paese. Questa consapevolezza deve dare ancora maggiore slancio alla battaglia per il suo rinnovamento. E' una battaglia a cui le classi privilegiate non hanno in realtà alcun interesse, visto che ormai da anni hanno abbandonato l'università pubblica per scegliere quella privata.

Grandi potenzialità di conoscenza esistono all'interno dell'ateneo romano — ha concluso il professore Ruberti — spetta alla sinistra saperle raccogliere.

## Sandra Torreggiani

(Albano)

Spesso nella pratica quotidiana, ha detto la compagna Torreggiani — non siamo riusciti a rendere il grande respiro il senso ampio strategico e non tattico della nostra proposta politica, del compromesso storico, della linea di rinnovamento e di austerità. Così di fronte alle resistenze non c'è stata da parte del PCI la necessaria prontezza. Ci sono stati al contrario momenti di ripiegamento in noi stessi, talvolta le scelte che stavamo compiendo (l'astensione, l'ingresso nella maggioranza) sono state vissute anche al nostro interno come il «meno peggio» come passaggi obbligati, quasi delle rinunce e non come conquiste e decisioni coerenti.

## Ivan Anastasi

(Civitavecchia D'Onofrio)

La nostra campagna congressuale — ha detto Anastasi — coincide con la crisi di governo, con il momento in cui vengono al pettine i nodi, e mostriamo la necessità di scelte chiare e precise. Non è certo una questione di formule.

In gioco è la gestione della crisi, il modo di uscire, la programmazione economica, il controllo dei flussi finanziari, dell'aumento dell'occupazione. Come ha detto Lama si tratta di mettere piede nel sacro recinto del potere padronale.

## Amos Bigonzi

(Ponte Milvio)

La questione internazionale, fra le molte affrontate, è stata al centro dell'intervento del compagno Amos Bigonzi. Nel sottolineare il pericolo che si è corso con l'invasione cinese nel Vietnam di un nuovo conflitto mondiale di portata disastrosa, il compagno Bigonzi ha voluto sottolineare anche il ruolo che ha avuto l'Unione Sovietica nell'evitare, con la sua posizione di responsabilità, l'impugnarsi a fondo.

Ci sono gravi limiti, in questo senso, da superare. E' per esempio grave che la commissione internazionale della Federazione della quale faccio parte — non abbia, in questi anni, mai funzionato: non è ammissibile che nel nostro partito si parli di problemi internazionali solo quando scoppia una guerra.

comprendimento delle scelte. Così l'uscita della maggioranza, in qualche caso, è stata salutata da un sospiro di sollievo e non compresa quindi nel suo senso reale, politico.

La compagna Torreggiani ha poi affrontato il problema femminile: c'è nel movimento delle donne una spinta innovatrice. Certo oggi è stridente il divario tra leggi conquistate e loro applicazioni, tra la nuova coscienza femminile e il ruolo reale delle donne. Questa contraddizione va superata in avanti senza ritorni indietro, che sono impossibili. Importante e originale in questo senso è l'esperienza delle donne del Castello che hanno dato vita ad un movimento originale, unitario che si batte su molti terreni e che vede al suo interno (su obiettivi comuni importanti) donne di diversa e lontana estrazione politica.

## Stefano Biral

(FGCI)

Il nuovo movimento dei giovani — ha detto il compagno Biral — è stato un momento importante della nostra vita. Abbiamo visto impegnati in un nuovo rapporto tra la classe operaia, i giovani, tra i lavoratori e i disoccupati. Abbiamo una vita a nuove strutture unitarie di organizzazione dei giovani: le leghe degli studenti e quelle dei disoccupati. Due erano gli elementi su cui poggiava la nostra lotta: la legge 285 e l'ingresso dei disoccupati all'interno del sindacato. Su questo secondo elemento c'è da rilevare che la sindacalizzazione delle leghe al posto di rappresentare uno stimolo ha avuto funzione di freno. Il sindacato non ha terreno importante quello che ha un rapporto tutto individuali con il lavoro e viene così espropriato dal sindacato, degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

Non dobbiamo accettare il ricatto delle elezioni anticipate e per battere le pregiudiziali della Democrazia cristiana dobbiamo mobilitare tutta la forza che abbiamo. Così ha esordito il compagno Carlo Leoni, segretario romano della FGCI. Gli scarsi risultati che sono mancati proprio su questo terreno, hanno messo in evidenza le condizioni di vita e di lavoro delle nuove generazioni, ci fanno esprimere un giudizio estremamente negativo sul nostro governo. E' proprio l'insufficienza dell'esecutivo su questi temi, crediamo, sia stato uno dei motivi per cui la maggioranza è entrata in crisi.

Un altro problema sollevato da Leoni è quello che una faccenda sociologica ha definito il «riflusso» che ha detto non dobbiamo dare un giudizio del tutto negativo sulle spinte individuali che, un po' azzardatamente, vanno sommate assieme, vanno sot-

## Fiamma Sebastiani

(Campo Marzio)

La compagna Fiamma Sebastiani ha esordito con una critica al dibattito del congresso: solo in pochissimi interventi — ha detto — si è parlato della riforma dello Stato. Una lacuna grave, vista la centralità che oggi assume questo problema nel dibattito politico. E lo Stato, la sua riforma sono oggi il vero terreno dello scontro: dipende dall'iniziativa del movimento operaio, dalla sua capacità di governo e di autogoverno la possibilità di stabilire un nuovo rapporto tra istituzioni e cittadini. Rinnovare e difendere lo Stato, è detto, è un compito di noi, si è chiesta la compagna Sebastiani, c'è una «riserva mentale», in quanto «ci non questo obiettivo è riservato solo a un vertice». Certo, è vero, la DC si è «insediata» nelle istituzioni, c'è la corruzione, si è imposto un tipo di società clientelare, da politica delle mance. Ma è errato dire che lo Stato è solo questo. Le istituzioni sono quelle nate dalla Resistenza, attraverso le quali sta andando avanti un processo di democrazia avanzata, unico in occidente. E proprio in questo processo, e non negli scandali e nella corruzione, sta la peculiarità della situazione italiana.

## Stefano Biral

(FGCI)

Biral quindi ha affrontato il problema del lavoro nero, dell'economia sommersa che riguarda milioni di persone, soprattutto giovani e donne. Ma l'economia sommersa non è un accidente, è una «perverzione» momentanea. Il miglior modo di affrontarla è una vera strategia di risposta di marcia capitalistica ai problemi imposti dalla crisi economica. E' una forma di ristrutturazione controllata, di «nuovo» modello di accumulazione tutto interno a questo sistema economico. E' l'economia sommersa ha anche creato una nuova classe operaia che ha un rapporto tutto individuali con il lavoro e viene così espropriato dal sindacato, degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

Non dobbiamo accettare il ricatto delle elezioni anticipate e per battere le pregiudiziali della Democrazia cristiana dobbiamo mobilitare tutta la forza che abbiamo. Così ha esordito il compagno Carlo Leoni, segretario romano della FGCI. Gli scarsi risultati che sono mancati proprio su questo terreno, hanno messo in evidenza le condizioni di vita e di lavoro delle nuove generazioni, ci fanno esprimere un giudizio estremamente negativo sul nostro governo. E' proprio l'insufficienza dell'esecutivo su questi temi, crediamo, sia stato uno dei motivi per cui la maggioranza è entrata in crisi.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da i dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo

numerico. La qualità della partecipazione è un altro terreno del dibattito e alla lotta politica dei militanti comunisti non ha certo registrato in questi anni punti a favore. Spesso non si riesce ad uscire dalle pure enunciazioni di principio.

Un appunto critico va fatto anche alla relazione del compagno Clodi. Non abbiamo sentito parlare molto il segretario della Federazione sui limiti, le difficoltà, le carenze di cui ha sofferto la stessa direzione politica del partito a Roma. Ma c'è di più

## Stefano Biral

(FGCI)

Biral quindi ha affrontato il problema del lavoro nero, dell'economia sommersa che riguarda milioni di persone, soprattutto giovani e donne. Ma l'economia sommersa non è un accidente, è una «perverzione» momentanea. Il miglior modo di affrontarla è una vera strategia di risposta di marcia capitalistica ai problemi imposti dalla crisi economica. E' una forma di ristrutturazione controllata, di «nuovo» modello di accumulazione tutto interno a questo sistema economico. E' l'economia sommersa ha anche creato una nuova classe operaia che ha un rapporto tutto individuali con il lavoro e viene così espropriato dal sindacato, degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

Non dobbiamo accettare il ricatto delle elezioni anticipate e per battere le pregiudiziali della Democrazia cristiana dobbiamo mobilitare tutta la forza che abbiamo. Così ha esordito il compagno Carlo Leoni, segretario romano della FGCI. Gli scarsi risultati che sono mancati proprio su questo terreno, hanno messo in evidenza le condizioni di vita e di lavoro delle nuove generazioni, ci fanno esprimere un giudizio estremamente negativo sul nostro governo. E' proprio l'insufficienza dell'esecutivo su questi temi, crediamo, sia stato uno dei motivi per cui la maggioranza è entrata in crisi.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da i dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo

Quando dalle sezioni, dalla «base» vengono elementi critici e di stimolo, questi sono solo tollerati, non c'è la volontà di coglierne tutta la positività, l'importanza. Eppure ha aggiunto Farina — la linea del partito dovrebbe nascere da un dibattito, da un confronto in tutte le sue istanze capaci di coinvolgere il maggior numero di com-

## Tamara Petrucci

(Celio)

Uno dei compiti che abbiamo di fronte — ha detto la compagna Petrucci — è quello di collegare la realtà dei nuovi movimenti di massa al movimento operaio. In questo quadro, una particolare importanza assume la questione dell'alleanza con il movimento femminile e femminista.

Si tratta di comprendere — ha detto ancora la compagna Petrucci — la carica rivoluzionaria che le donne possono portare facendo parte del mercato del lavoro entrando nella produzione — come è necessario — esse portano una critica profonda all'organizzazione del lavoro capitalistico e patriarcale, che è il frutto del patrimonio degli ultimi anni, a partire dal fatto che le donne difficilmente riconoscono al lavoro quel valore assoluto che il capitalismo gli attribuisce.

## Roberto Maffioletti

(Statali centro)

Il compagno Roberto Maffioletti ha posto l'accento, nel suo intervento, sui problemi dello Stato, della riforma democratica dello Stato. Dopo il 20 giugno — ha detto — ci si è trovati di fronte, a una campagna denigratoria che mirava a contrapporre i movimenti, le spinte alle istituzioni. Contemporaneamente si è fatta strada una «filosofia» che mirava a accreditare lo Stato come centro di Potere (quello con la P maluscola) fine a se stesso. E purtroppo, c'è da dire che nel respingere queste affermazioni gli intellettuali, gli intellettuali comunisti non hanno fatto sentire tutto il loro peso.

## Piero Salvagni

(Eur)

In questo triennio — ha esordito il compagno Salvagni — il partito ha accumulato un'esperienza senza precedenti. In prove anche dure e difficili. Il tentativo di spostare il terreno, di moderare, di stato grande. Ma la spinta al rinnovamento non si è certo esaurita. A volte però si è dispersa in mille rivoli settoriali, in iniziative, in questa spinta va oggi riunificata al livello nuovo dello scontro. L'uscita del PCI dal governo rappresenta un elemento di chiarificazione. Il logoramento della politica di solidarietà nazionale non si è manifestato solo tra le forze politiche, ma anche nella società. La ripresa di questa politica passa oggi necessariamente attraverso la sconfitta della linea involutiva e conservatrice della DC.

Ci sono due segni prevalenti — ha proseguito Salvagni — della controrivoluzione sviluppata dal '76 in poi: uno è la dispersione in mille rivoli settoriali, in iniziative, in questa spinta va oggi riunificata al livello nuovo dello scontro. L'uscita del PCI dal governo rappresenta un elemento di chiarificazione. Il logoramento della politica di solidarietà nazionale non si è manifestato solo tra le forze politiche, ma anche nella società. La ripresa di questa politica passa oggi necessariamente attraverso la sconfitta della linea involutiva e conservatrice della DC.

pagini, di farli contare. Infine la compagna Farina ha affrontato i temi più generali della nostra strategia. Una cosa dobbiamo evitare — ha detto — quella di considerare la programmazione economica come una sorta di panacea, buona per tutti gli usi. Un errore di cui le stesse tesi non vanno certo immuni.

## Tamara Petrucci

(Celio)

Uno dei compiti che abbiamo di fronte — ha detto la compagna Petrucci — è quello di collegare la realtà dei nuovi movimenti di massa al movimento operaio. In questo quadro, una particolare importanza assume la questione dell'alleanza con il movimento femminile e femminista.

Si tratta di comprendere — ha detto ancora la compagna Petrucci — la carica rivoluzionaria che le donne possono portare facendo parte del mercato del lavoro entrando nella produzione — come è necessario — esse portano una critica profonda all'organizzazione del lavoro capitalistico e patriarcale, che è il frutto del patrimonio degli ultimi anni, a partire dal fatto che le donne difficilmente riconoscono al lavoro quel valore assoluto che il capitalismo gli attribuisce.

## Roberto Maffioletti

(Statali centro)

Il compagno Roberto Maffioletti ha posto l'accento, nel suo intervento, sui problemi dello Stato, della riforma democratica dello Stato. Dopo il 20 giugno — ha detto — ci si è trovati di fronte, a una campagna denigratoria che mirava a contrapporre i movimenti, le spinte alle istituzioni. Contemporaneamente si è fatta strada una «filosofia» che mirava a accreditare lo Stato come centro di Potere (quello con la P maluscola) fine a se stesso. E purtroppo, c'è da dire che nel respingere queste affermazioni gli intellettuali, gli intellettuali comunisti non hanno fatto sentire tutto il loro peso.

## Piero Salvagni

(Eur)

In questo triennio — ha esordito il compagno Salvagni — il partito ha accumulato un'esperienza senza precedenti. In prove anche dure e difficili. Il tentativo di spostare il terreno, di moderare, di stato grande. Ma la spinta al rinnovamento non si è certo esaurita. A volte però si è dispersa in mille rivoli settoriali, in iniziative, in questa spinta va oggi riunificata al livello nuovo dello scontro. L'uscita del PCI dal governo rappresenta un elemento di chiarificazione. Il logoramento della politica di solidarietà nazionale non si è manifestato solo tra le forze politiche, ma anche nella società. La ripresa di questa politica passa oggi necessariamente attraverso la sconfitta della linea involutiva e conservatrice della DC.

Ci sono due segni prevalenti — ha proseguito Salvagni — della controrivoluzione sviluppata dal '76 in poi: uno è la dispersione in mille rivoli settoriali, in iniziative, in questa spinta va oggi riunificata al livello nuovo dello scontro. L'uscita del PCI dal governo rappresenta un elemento di chiarificazione. Il logoramento della politica di solidarietà nazionale non si è manifestato solo tra le forze politiche, ma anche nella società. La ripresa di questa politica passa oggi necessariamente attraverso la sconfitta della linea involutiva e conservatrice della DC.

## Luigi Recchia

(Moranino Casal Bruciato)

Sono gravi ha detto il compagno Recchia, i fenomeni di disgregazione sociale presenti in alcuni quartieri della periferia romana. C'è una crescita preoccupante della delinquenza, specie giovanile, l'allargarsi del fenomeno della droga (anche tra ragazzi di 14 o 15 anni) c'è un intreccio anche tra la piccola criminalità comune e le forze della provocazione politica, dell'estremismo più violento. Fenomeni preoccupanti che non trovano risposta (o in maniera completamente inadeguata) da parte delle forze dell'ordine e che devono essere affrontati con decisione dai comunisti.

## Pietro Tidei

(Anguillara)

La maggioranza di solidarietà nazionale — ha detto il compagno Tidei — è un momento storico, anche se non compiuto, del grande processo di rinnovamento. Questa doveva servire a far uscire il paese dalla crisi, a difendere e rafforzare la democrazia. Ma abbiamo poi assistito al processo di logoramento, al mancato rispetto degli accordi, all'insufficienza dell'azione del governo rispetto agli obiettivi di rinnovamento. La nostra uscita dalla maggioranza, allora, va compreso, non è un fatto tattico (come qualcuno ha detto, anche all'interno delle nostre sezioni) ma una giusta scelta di fondo. Il nostro impegno è ancora più pesante, allora, va compreso, non è un fatto tattico (come qualcuno ha detto, anche all'interno delle nostre sezioni) ma una giusta scelta di fondo. Il nostro impegno è ancora più pesante, allora, va compreso, non è un fatto tattico (come qualcuno ha detto, anche all'interno delle nostre sezioni) ma una giusta scelta di fondo.

## Nello Pazzaglia

(San Lorenzo)

Ricordando l'assassinio di Guido Rossa e i due ultimi criminali attacchi terroristici, il compagno Pazzaglia ha sottolineato l'importanza del quartiere San Lorenzo dove una forza «fiancheggiatrice» e che esalta la violenza si è insediata negli ultimi anni. Ma nel nostro quartiere ha detto Pazzaglia, è stato possibile rispondere e isolare queste forze, smascherare come nascondono i suoi slogan populisti e ribellisti, grazie ad uno sforzo intenso del nostro partito.

## Piero Salvagni

(Eur)

In questo triennio — ha esordito il compagno Salvagni — il partito ha accumulato un'esperienza senza precedenti. In prove anche dure e difficili. Il tentativo di spostare il terreno, di moderare, di stato grande. Ma la spinta al rinnovamento non si è certo esaurita. A volte però si è dispersa in mille rivoli settoriali, in iniziative, in questa spinta va oggi riunificata al livello nuovo dello scontro. L'uscita del PCI dal governo rappresenta un elemento di chiarificazione. Il logoramento della politica di solidarietà nazionale non si è manifestato solo tra le forze politiche, ma anche nella società. La ripresa di questa politica passa oggi necessariamente attraverso la sconfitta della linea involutiva e conservatrice della DC.

## Evandra Zazza

(Torrespaccata)

L'intervento della compagna Evandra Zazza si è incentrato sui temi ideologici ed in particolare sull'articolo 15 del progetto di testi, che affronta le grandi questioni del socialismo della democrazia e del patrimonio teorico dei comunisti italiani. E' un terreno questo — ha detto — sul quale è necessario portare avanti ed approfondire la nostra riflessione, per meglio comprendere per arricchire una grande tradizione ideale che è alle nostre spalle. In questo senso è giusto ritenere inadeguata la formulazione canonica di «marxismo-leninismo» per mettere in rilievo gli apporti teorici originali dei comu-

Recchia ha affrontato anche i problemi del partito, sottolineando l'esigenza di dare maggiore peso negli organismi dirigenti alla classe operaia e affermando che il rapido ricambio e ringiovanimento dei quadri comunisti rischia di spezzare la continuità nell'opera e nella iniziativa del partito. Occorre inoltre — ha detto — un rapporto diverso tra le sezioni e gli amministratori comunisti: in qualche caso infatti certe «sordità» dei nostri assessori davanti alla opinione delle sezioni hanno provocato guasti seri, hanno determinato tra la gente delusione se non vero e proprio attrito.

resta, quello di un grande partito di governo, a livello nazionale così come a livello locale. Tidei ha anche parlato della positiva esperienza amministrativa del partito negli enti locali (Campidoglio, Regione, Provincia) e in particolare nella comunità montana della Tofia. Abbiamo svolto — ha detto — una seria politica di programmazione, studiando e avviando a realizzazione un piano pluriennale fondato su precise scelte produttive (recupero delle terre incolte, creazione di un grande parco naturale ecc.).

In questo ruolo di governo dei comunisti ci sono ancora difficoltà e problemi: il partito non è ancora completamente attrezzato ai compiti nuovi, complessi sono anche i problemi di rapporto con le altre forze politiche. Sono questi i nodi che dobbiamo ora sciogliere.

non si esaurisca con il congresso, che il suo lavoro non resti un atto formale. All'interno del mondo giovanile si agitano spinte di verso opposto, di segno negativo: un diffuso ribellismo, la droga, la delinquenza, una perdita dello stesso valore della vita ne sono i sintomi. Ma nel nostro quartiere, come detto Pazzaglia, è stato possibile rispondere e isolare queste forze, smascherare come nascondono i suoi slogan populisti e ribellisti, grazie ad uno sforzo intenso del nostro partito.

Tutto questo non basta: occorre lavorare anche e soprattutto per la riscossa di quei comunisti che sono stati (quasi) in tutta Roma, e non sempre l'impegno dell'amministrazione e della Federazione è stato sufficiente) per migliorare le reali condizioni di vita, drammatiche, della gente. Soprattutto quelle dei giovani: per questo Pazzaglia ha proposto che la «commissione giovani» formata in apertura dei lavori, non si esaurisca con il congresso, che il suo lavoro non resti un atto formale. All'interno del mondo giovanile si agitano spinte di verso opposto, di segno negativo: un diffuso ribellismo, la droga, la delinquenza, una perdita dello stesso valore della vita ne sono i sintomi. Ma nel nostro quartiere, come detto Pazzaglia, è stato possibile rispondere e isolare queste forze, smascherare come nascondono i suoi slogan populisti e ribellisti, grazie ad uno sforzo intenso del nostro partito.